ANNO XXXVI
1° FEBBRAIO 1955 - N. 3



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: Federazione Ex-allievi Don Bosco

Echi del Convegno Mondiale

Southampton, 7 dic. 1954.

Caro Presidente della Confederazione,

ritornato in Patria, appena sistemate le mie cose, desidero tentare di esprimere la mia profonda gratitudine a tutti coloro i quali hanno gentilmente e generosamente contribuito a far si che la mia venuta a Torino sia stata uno degli avvenimenti più notevoli della mia vita.

Le celebrazioni in onore di San Domenico Savio iniziate con la Messa Pontificale, nella magnifica Basilica, e culminate poi con la solenne processione, furono per me, umile ma altamente onorato rappresentante del mio Paese (nel quale solamente un quinto della popolazione è cattolica), una realmente ispirata manifestazione della nostra fede, poichè ad una simile, così solenne e numerosa io non ho mai personalmente assistito.

L'omaggio floreale al Monumento Don Bosco, la laboriosa riunione presieduta dal Rettor Maggiore, il ricevimento al Municipio e in Casa del del Dott. Vidili, le visite alla scuola agricola di Cumiana e all'Istituto Bernardi Semeria, dove ho potuto constatare la splendida ed efficiente opera professionale, ma soprattutto l'aver visto le umili casette ove nacque S. Giovanni Bosco e morì San Domenico Savio, hanno impresso nel mio animo commoventi ricordi e cari sentimenti che non dimenticherò mai più.

Ho ammirato le premure e le gentilezze degli ex-allievi del Comitato, che ringrazio soprattutto per tutto quello che hanno fatto a mio riguardo. Vi piaccia accettare le mie congratulazioni per la riuscita organizzazione che farà epoca nella storia salesiana...

Ringraziando nuovamente mi professo sinceramente vostro

W. E. Tickle
Presidente della Federazione Inglese.

Piccola Posta

Sig. Dirett. di Voci Frat.,

sento rossore nell'inviarle soltanto L. 50, per l'Obolo di Natale. Ma le mando quello che posso con grande amore *ed ammirazione per la nostra cara Organizzazione.*

Sotto Natale mi giungono tanti moduli postali ed io desidero accontentare tutti i richiedenti anche con poco.

Tanti auguri e saluti

Crivellaro

Verona, 3 Gennaio 1955

Carissimo Sig. Crivellaro,

il suo obolo di Natale è stato assai gradito. Lei ha fatto quello che ha potuto. Ricordi l'assioma di S. Teresa: « *Tutto è grande quando l'amore è grande, tutto è piccolo quando l'amore è piccolo.* » La sua offerta accompagnata *con grande amore* è moralmente grande davanti a Dio.

E' una goccia il suo obolo, ma il mare è formato di gocce e se *tutti* gli ex-allievi avessero fatto come Lei, avremmo potuto realizzare un maggior bene sia inviando Voci Fraterne ad un maggior numero di ex-allievi che non possono inviare la loro quota, sia soccorrendo più efficacemente gli ex-allievi che hanno bisogno di aiuto.

A lei il grazie di Don Bosco che non lasciava nessun oblatore anche minimo senza manifestargli la sua riconoscenza.

Torino
Festa di S. G. Bosco 1955.

Il Direttore

Don Ziggiotti vuol bene a tutti gli ex-allievi

Il Sig. Don Ziggiotti intervistato dal sig. Ispettore Salesiano del Congo Belga Rev.mo Don Picron, ebbe le seguenti espressioni per gli ex-allievi del Katanga.

Cari ex-allievi dell'Africa,

non vi ho visto ancora, ma io vi amo come un padre ama i suoi figlioli, e spero di venire a vedere anche voi. Voi sapete che ho intenzione di visitare tutte le nostre Ispettorie Salesiane e soprattutto le nostre Missioni.

Conosco abbastanza le vostre attività; il vostro bel bollettino « Rayons » mi arriva ogni mese e mi porta le notizie del collegio di S. Francesco di Sales e le vostre. Conosco anche le vostre difficoltà.

So che è più difficile essere buoni in un paese nuovo, in un paese ricco, ma son sicuro che voi farete onore a Don Bosco e ai vostri buoni maestri. La prova più bella è che sono già usciti dei sacerdoti dalle vostre famiglie. L'anno scorso due vocazioni hanno bussato alla porta del noviziato. Anche il vostro noviziato di D. Bosco avrà il suo turno; questo sarà una gloria per la vostra Unione.

Ma io vorrei dire qualche parola speciale agli ex-allievi indigeni usciti dalla nostra scuola professionale o dagli altri istituti salesiani del Katanga. Tre parole ve le dico in kimbenba: *namuteneva bonse namutotela.*

Questo è tutto quello che ho potuto ritenere della vostra bella lingua, ma se io conosco poche parole, conosco il vostro grande amore per Don Bosco, il mio grande amore per tutti voi... Sono particolarmente contento di sapere che siete numerosi a frequentare l'Esercizio della Buona Morte. Continuate così dappertutto e il vostro Cielo è assicurato.

E se io posso darvi un consiglio è che vi usiate comprensione e vi amiate l'un l'altro; collaborate fra di voi: bianchi fra i bianchi e neri fra i neri, e i bianchi e i neri fra di loro, perchè avete tutti un solo Padre: Dio prima e poi Don Bosco.

Don Ziggiotti agli ex-allievi emigrati nel Belgio e nel Congo Belga

Il sig. Don Ziggiotti alla richiesta del sig. Ispettore Salesiano Don Picron di dire una parola particolare per gli ex-allievi italiani emigrati nel Congo Belga e nel Belgio, *così si esprime:*

A voi, miei cari ex-allievi italiani, che siete emigrati per cercare lavoro nel Belgio e nel Congo Belga, in cotesta terra di benedizione, ricca e cristiana, quale pensiero potrei lasciare? Cercando il pane quotidiano, non dimenticatevi di cercare il pane della vita spirituale: la preghiera, la vita cristiana.

Cari ex-allievi, ecco il ricordo che io vi lascio, il desiderio che vi esprimo. Voglio dire che cercando la fortuna all'estero voi troviate anche la fortuna per la vostra anima, e che non dimentichiate i principi che Don Bosco vi ha inculcato.

Vi mando la più ricca e cara benedizione, quella di Maria Ausiliatrice del nostro Padre Don Bosco per tutti i vostri interessi materiali, ma soprattutto per i vostri interessi spirituali ».

N.d.R. - *Chi conoscesse indirizzi di ex-allievi italiani emigrati nel Congo Belga e nel Belgio è pregato di comunicarli alla Segreteria Generale degli ex-allievi (Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino). Tali indirizzi sono stati richiesti dai Dirigenti di quelle lontane Unioni i quali desiderano vedere anche i nostri connazionali partecipare alla loro attività animati dall'universale identico spirito salesiano, che rende fratelli tutti gli ex-allievi di tutte le Nazioni.*

Testamento spirituale di Don Calabria ai suoi ex-allievi

Come è noto ai lettori, nel Novembre u. s. è deceduto in fama di santità a Verona Don Giovanni Calabria, fondatore della Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza. Egli leggeva sovente i volumi delle Memorie Biografiche di San Giovanni Bosco, di cui era un fervente devoto ed ammiratore.

Pubblichiamo la lettera spirituale che Don Calabria lasciò ai suoi ex-allievi; sembra una eco del nostro grande Padre Don Bosco.

A tutti i carissimi ex-allievi della Casa Buoni Fanciulli.

Cari ed amati figliuoli, quando vi sarà letta, quando riceverete questa mia lettera, il vostro Don Giovanni, che tanto e poi tanto vi ha amato nel Signore, e che sempre vi ha portato — sia quando eravate nella Casa, sia quando eravate fuori — nella mente e nel cuore, si sarà ormai presentato al Divino Tribunale e sarà giudicato; cari figliuoli, che gran momento è la morte, e ancor più che gran momento è il giudizio del Signore!

E tutti, anche voi, avete da arrivare alla morte e al giudizio. Deh! per amor di Dio, vivete sempre bene, da buoni cristiani, da veri figli di questa grande Opera che tanto e poi tanto vi ha dato, prima alle vostre anime e poi ai vostri corpi: e la morte e il giudizio saranno per voi momenti e principio di eterna beatitudine.

Quanto so e posso, appena riceverete l'annuncio della morte del vostro Don Giovanni, (vi raccomando) subito, subito pregate e fate pregare per la mia povera anima, affinchè trovi la piena misericordia infinita di Dio, alla quale fin da questo momento mi affido. Io poi vi prometto di pregare subito per tutti e ciascuno di voi, affinchè il Signore nella sua Bontà Divina, vi sia sempre vicino con la sua Grazia, e con i suoi aiuti.

Amati figliuoli, deh! pensate spesso al nostro San Zeno in Monte; amatelo tanto; e siate sempre grati al Signore per le grazie grandi che vi ha fatto mettendovi sotto i Padiglioni della Provvidenza.

Finisco: ricordate sempre le mie povere parole, le paterne raccomandazioni che vi facevo quando eravate nella Casa, e quando siete andati fuori. Siate cristiani, veri cristiani, nel pieno senso della parola; pensate che la vita fugge come un baleno, e che tutto è niente, fumo, e che siamo al mondo per salvare le anime.

Cari figliuoli, salvate le vostre anime, ecco il testamento che vi lascia il vostro Don Giovanni. Salvate le vostre anime; e le salverete se fuggirete il peccato, unico e solo male, se frequenterete i santi Sacramenti, ma spesso e con Fele; se santificherete la Festa, ma non solo ascoltando la Santa Messa, ma anche andando alle Sacre Funzioni; se pregherete mattina e sera, e se, secondo la volontà del Santo Padre, darete il vostro nome e la vostra opera all'Azione Cattolica; in una parola, se vi manterrete sempre figli di questa grande Opera.

Ricordatevi che voi avete dal Signore ricevuto molto e dovete dare molto. Date, date a tanti vostri fratelli che non hanno, perchè non hanno ricevuto, e tenetevi bene a mente che a voi ex-allievi tutti guardano.

Deh! che possano dire: sono veri figli della Provvidenza.

Oh! beati voi se farete quello che io vi lascio per testamento; la vostra vita, anche in mezzo alle immancabili prove del dolore e della tentazione, sarà illuminata dalla Divina Grazia, e gusterete e avrete sempre la pace e il gaudio che non ha chi non ama e non serve il Signore.

Amati figliuoli, se il Signore vi chiama, come lo sarà per i più, a formare una famiglia, che la vostra famiglia sia sempre la famiglia del Signore. Educate santamente la prole che la Provvidenza vi darà; siate sposi e padri veramente cristiani. Oh! quanto vi è di bisogno di famiglie cristiane; solamente queste formeranno la felicità della terra.

Amati figliuoli, con le lacrime agli occhi vi saluto ad uno ad uno e tutti vi benedico.

Perdonatemi di tutto quello che anche involontariamente vi avessi fatto di peso. E guardate che tutti, fratelli e figlioli, ci dobbiamo un giorno trovare per sempre uniti nel Santo Paradiso.

Il vostro Padre Sac. GIOVANNI CALABRIA.

Verona, San Zeno in Monte, 5 *maggio* 1930.

DON BOSCO A CAMOGLI

Sono ben lieto di poter dire che ho conosciuto di presenza il caro San Giovanni Bosco; ne ho un ricordo vivissimo sebbene sian trascorsi la bellezza di settant'anni.

Ero chierichetto alla mia Parrocchia di Camogli — avevo dieci anni — e ricordo benissimo che essendo giunto a Camogli « Don Bosco » se ne sparse in un baleno la notizia e si accese in tutti il desiderio di conoscerlo, di sentirlo parlare, di avere da lui una benedizione. Egli era ospite di un bravo capitano di mare di nome Giambattista Mortola — vulgo Lazâ — che si teneva altamente onorato di poter accogliere in casa sua « quel santo Prete ». Dalla abitazione del Lazâ alla Chiesa Parrocchiale v'era un tratto non tanto breve: bisognava traversare quasi tutti il paese, facendo tutta la « strada nuova » e scendere poi le scale di Priaro per giungere in Piazza Colombo e di lì alla Chiesa. Lungo tutto il percorso non si esagera se si dice che sembrava una processione: persone raccolte, dai visi sereni e sorridenti, che si avviavano alla Chiesa a sentir parlare il « Santo ». Giunti infatti a quella meravigliosa Casa di Dio che è la nostra Parrocchiale, si aspettava quasi col respiro sospeso che Don Bosco montasse il pulpito, ansiosi di contemplarlo là un po' elevato e di sentire la sua parola: l'aspettativa non fu delusa.

Soltanto si provò un senso di spiacevole sorpresa quando si vide che per salire la scala del pulpito il santo ebbe bisogno di chi lo sorreggesse, e non per cortesia, ma proprio perchè le gambe non eran capaci ad alzarsi convenientemente ad ogni singolo gradino. Giunto che fu in pulpito, dopo una breve preghiera, si assestò bene con la persona al davanzale e cominciò a parlare. Che cosa sarà uscito da quella bocca? che cosa sarà rampollato da quel cuore? Io certamente non so dirlo e per la distanza degli anni, e, più perchè a quell'età avrò capito poco. Ma una cosa ricordo benissimo: la fisionomia, che mi si impresse nella fantasia, avendone poi viste tante volte le immagini, l'amabile sorriso con cui accompagnava il suo dire, e più che tutto lo sguardo che tratto tratto aveva dei graziosi lampeggiamenti.

Caro amabilissimo Santo, dal vostro saggio di gloria gettate, ve ne prego, su questo vecchio sacerdote un vostro sguardo pietoso che gli accenda in cuore la fiamma dell'amor di Dio, e ve la alimenti finchè per la divina misericordia e la protezione della nostra Celeste Ausiliatrice venga a congiungersi con Voi nel santo Paradiso.

P. GIACOMO CHIESA, F.M.I.
Procuratore Generale

Appello di un ex-allievo ai Salesiani

Scrive un ex-allievo:

« E voi, Salesiani cari e fraterni, aiutateci, aiutate i poveri uomini sparsi per il mondo a combattere nella santa battaglia per la patria celeste!

Quante e quante volte noi abbiamo imperioso bisogno della vostra parola, del vostro sorriso, del vostro consiglio, e spesso ancora, di inginocchiarci dinanzi a voi e piangere nella confessione i nostri peccati, perchè dietro ad ognuno di voi è l'ombra gloriosa e santa del grande Don Bosco; Don Bosco che non è mai morto perchè vive in ognuno di voi; perchè ogni salesiano è un po' l'alfiere che regge l'asta della santa bandiera di fede, di umanità e di cristiana pietà, che Don Bosco ha lasciato in eredità ai suoi figli più diletti ».

G. C.

Santità all'ultima moda

Gioventù moderna: sinonimo di leggerezza, di capriccio, di vanità.

Ecco il giudizio che molti oggi esprimono su di te.

Questa gente così perfetta, così sapiente, così matura, così vecchia senza esser stata mai giovane, non sa scorgere, fra il brio e l'allegria dei tuoi entusiasmi giovanili, faville di santità, non sa allargare il proprio ristretto orizzonte per vedere la bontà, la forza che tu, giovinezza moderna, nascondi sotto il tuo sorriso; la ricchezza e profondità di sentimenti che tu veli sotto un atteggiamento apparentemente frivolo e leggero, perchè gli altri non scoprano il segreto della tua anima.

L'abito non fa il monaco.

E' davvero necessario che la santità rivesta i veli spesso ipocriti del devotismo e del bigottismo per poter essere riconosciuta?

E' il volto sorridente e lieto, anche se truccato, di una giovane moderna che vi scandalizza? E' la risata alta e conquistatrice dei giovani di oggi che vi fa con disgusto distogliere lo sguardo dai loro volti? E non dovreste piuttosto essere scandalizzati dal vostro meschino modo di giudicare senza conoscere, con una leggerezza che è ben più grave di quella che voi rimproverate al ragazzo moderno?

Invece di guardarlo dall'alto in basso con un viso eroico di tolleranza, provate a farlo parlare di sè, dei suoi studi, del suo lavoro, dei suoi ideali, delle sue amicizie e vedrete che i suoi pensieri non sono più così abominevoli come voi li giudicate, che i suoi rapporti con l'altro sesso non sono sempre condannabili, che i suoi ideali sono forse più alti e più nobili di quelli che hanno allietato i vostri sogni giovanili.

Avvicinare.

Provate a parlare di Dio e non leggerete nei suoi occhi scherno ed incredulità, ma fede. Provate a narrargli le miserie vostre e del prossimo ed il suo sguardo, un momento prima altero, si velerà di lacrime mentre dal cuore sgorgherà sincera una preghiera al Signore, perchè allevi tante sofferenze e la fronte ardita e sicura si abbasserà quasi a vergognarsi della forza di vita che egli sente pulsare nel suo sangue giovane e sano. Provate a chiedergli un aiuto ed egli non penserà prima di rispondervi di sì; prima che le labbra si aprano a rassicurarvi, il suo cuore riflesso negli occhi vi ha promesso quanto avete domandato.

Credete forse che il giovane moderno non possa essere capace di tanto solo perchè il suo viso non è slavato, le sue labbra stringano già una sigaretta, nelle sue tasche vi sia un giornale sportivo?

Pensate davvero che perchè moderno, dinamico, sportivo, non sogni una casa, una famiglia, una sposa, dei figli? Credete davvero che perchè entusiasta dei divertimenti, non potrà domani sacrificarsi per quelli che ama? Credete forse, perchè appare sempre gaio, allegro, vivace, che ignori l'amarezza, la rinuncia, il dolore? No, non considerate la gioventù frivola e superficiale perchè moderna!

Comprendere.

Non affrettatevi a giudicare e condannare. Sappiate aprire bene gli occhi. Non si era santi solo nell'ora terribile delle persecuzioni. Non si è santi solo nei conventi e nei monasteri. Molta gioventù santa vive ancora oggi accanto a noi; ci sfiora ogni giorno con un tocco che non è riconoscibile, perchè forse non odora di cero e d'incenso. Gioventù che non ha il capo circondato da una corona di luce che tutti possano ammirare, ma gioventù oscura che lotta, che ama, che lavora, che sorride e canta anche se il cuore sanguina per vincere l'abbattimento e il dolore che vorrebbero trascinarla lontano da Dio.

Se ne siete capaci, penetrate nel fondo dell'anima di qualcuno di questi giovani moderni, come già fece Don Bosco. Imparate a leggere nel suo cuore ed il sorriso sprezzante col quale vi siete preparati a colpirlo sparirà dal vostro labbro, mentre il vostro buon senso vi dirà che egli vuole unirsi al resto dell'umanità, porgerle una mano e salire insieme più su, sempre più su, fino a Dio.

LUCIANO GAMBARDELLA
V. Pres. dell'Unione di Portici.

Una lezione indimenticabile

Lanzo Torinese. Le ultime luci del sole dell'incipiente primavera battevano ai vetri delle finestre. Nella classe, Don Masera, dalla grande testa ricciuta e dallo sguardo intelligente e buono, faceva compitare i verbi latini alla schiera dei piccoli alunni di 2° ginnasiale, ormai solo più attenti all'ansia di udire squillare la campanella di fine lezione, onde correre allo svago dei giuochi e alla soddisfazione della merenda.

Ecco finalmente il termine. La fila dei ragazzi, frenando l'impazienza, passa ordinata a ricevere la pagnottella, non senza qualche tentativo, sovente riuscito, di carpire al distributore una pagnottella in più.

Uno dei più esuberanti della schiera, Federico S., avuto il pane e giunto al limitare dove l'ordinata fila dei ragazzi poteva sciogliersi e irrompere in cortile, scatenavasi, cantando, in un giro di allegre e veloci piroette, e, visto per terra un tozzo di pane abbandonato, ne faceva bersaglio di agili colpi di piede, sempre piroettando fino ad andare a urtare sbadatamente contro una Persona, che stava osservando compiaciuta la scena dell'allegra spensieratezza di tanti giovani.

Immaginatevi come rimase Federico quando s'accorse che la Persona urtata era nientemeno che il Reverendissimo D. Rua, primo successore di S. Giovanni Bosco, Superiore generale dei Salesiani. Figura ascetica di sacerdote, alta e scarna, e tale da rimanere impressa in modo indimenticabile a chiunque avesse avuto la ventura di incontrarla anche una volta sola.

...Era Don Rua!

« Mi scusi! » mormorò confuso, quasi senza fiato e tutto rosso dalla vergogna, il piccolo Federico. « Mi scusi! ».

« Nulla, caro. Stai solo attento un'altra volta: se inciampavi in una colonna anzichè in me, ti potevi fare del male! ».

E poi: « Perchè hai preso a calci quel pezzo di pane? Non sai che il pane è uno dei più grandi doni del Signore? Raccoglilo, e portamelo!... Ora che lo hai raccolto, dallo a me... Hai fatto bene a ripulirlo: lo consumerò io a cena ».

Tozzo di pane fortunato.

« Don Rua! » esclamò il piccolo Federico « Mi perdoni, non lo farò più. La prego, dia a me quel pane: lo mangerò subito io ».

Dalla tasca della veste talare, logora ma perfettamente pulita, D. Rua trasse lentamente il tozzo di pane. Lo spezzò, ne ripose un pezzo in tasca, e porse l'altro al piccolo sventato ragazzo, che prese a masticarlo lentamente fissando con i grandi occhi pensosi D. Rua, mentre due lacrimoni gli rigavano le gote.

« Vai a giocare, caro, vai! ». La mano scarna e lieve di Don Rua si posò sul capo del fanciullo, senza più una parola; e tale fu lo sguardo di bontà e di spiritualità con il quale il santo sacerdote avvolse il fanciullo, che questi per tutta la vita non lo scorderà mai più.

Ing. Stanzani.

L'ex-allievo Dott. Nicolò Carosio

all'inizio della radiocronaca dell'incontro internazionale di calcio *Italia-Belgio* svoltosi a Bari il 16 Gennaio, ha trasmesso il messaggio augurale degli ex-allievi salesiani di Don Bosco delle Regioni Pugliese e Lucana agli azzurri e particolarmente a Boniperti, Viola e Vitali essi pure ax-allievi.



Riportiamo quanto il giornalista Paolo Bertoldi ha pubblicato su *La Stampa* di Torino il 16 Gennaio u. s.: « Mentre i " diavoli rossi " terminavano il loro allenamento allo stadio, i giocatori italiani si sono recati nell'Istituto di Orfani Don Bosco tenuto dai Salesiani. Viola vi ha ritrovato il suo maestro di falegnameria, di cui era allievo quando aveva 15 anni, ed il religioso insegnava in una scuola di S. Benigno Canavese ».

Mostra delle attività artigiane e professionali

degli ex-allievi

Mercoledì 8 Dicembre nei locali del 1° Oratorio Festivo di Torino è stata inaugurata una Mostra delle Attività Artistico-culturali, artigiane e professionali dei Soci e degli Ex-allievi delle Associazioni Oratoriane, promossa ed organizzata dall'Unione Ex-allievi del 1° Oratorio, a conclusione e a coronamento delle manifestazioni celebrative del Sessantennio di sua Fondazione.

Alle ore 10 nel Salone-Teatro dell'Oratorio, ai numerosissimi Soci ed Ex-allievi intervenuti, alle Autorità ed ai Superiori presenti il Direttore dell'Oratorio, Don Baracco ha rivolto il saluto, auspicando che nel nome e sotto la guida di Don Bosco si moltiplichino le iniziative che esaltano ed elevare il lavoro su di un piano di spiritualità.

L'Incaricato dell'Unione Ex-allievi Don Natale Cignatta ha svolto una particolareggiata relazione delle attività svolte in occasione delle celebrazioni del « Sessantennio », illustrandone la perfetta riuscita.

Il sig. Berruti tesoriere dell'Unione ha brevemente esposta la situazione finanziaria.

Il Dott. Vincenzo Vidili, nella sua veste di Vice Presidente Nazionale Ex-allievi ha sinteticamente messo a fuoco la grandiosità e l'efficenza delle attività degli Ex-allievi in tutte le branche della vita della Nazione.

Ha poi preso la parola l'ex-allievo On. Sabatini Sottosegretario al Lavoro che ha voluto portare il suo alto plauso e la sua profonda ammirazione per l'opera compiuta, esaltando l'efficacia del metodo educativo salesiano e il suo profondo influsso nel mondo del lavoro.

Il Rev.mo Don Seriè ha chiuso la simpatica cerimonia con indovinate parole.

Subito dopo l'On. Armando Sabatini ha aperta la Mostra col tradizionale taglio del nastro tricolore, seguito dalle Autorità tra cui il Cav. Mario Bianco, Assessore e Consigliere Comunale, il Dott. Vincenzo Vidili, l'Avv. Clemente Grosso, il Cav. Fanton, Assessore Comunale, tutti ex-allievi.

La Mostra, cui hanno aderito un centinaio di espositori e comprendente Opere di Fotografia artistica, di Pittura, di Scultura, di Musica, di Poesia e di Arti varie, è stata allestita e raccolta in tre grandi Sale delle quali la terza era riservata alle opere di carattere artigianale e professionale di grande interesse sia per il loro valore intrinseco, sia per la qualità specifica.

Le altre due sale invece erano prevalentemente dedicate alle opere artistico-culturali e partecipavano al Concorso indetto dagli Organizzatori.

Notevolissima e superiore ad ogni più rosea previsione è stata la simpatia e l'attenzione suscitate dalla Originale Manifestazione, dimostrata non solo dal grande e costante afflusso di visitatori, ma anche dalle espressioni di compiacimento che giungevano continuamente.

La mostra si è chiusa il 19 Dicembre e la premiazione ebbe luogo il 12 Gennaio nel Salone-Teatro dell'Oratorio gremito di pubblico e con la presenza del Sig. Don Seriè, del Sig. Don Puddu Segretario Generale della Congregazione Salesiana e degli Assessori Comunicali Cav. Enrico Mario e Bianco Mario.

Il Presidente dell'Unione Sig. Bonino ha ringraziato gli intervenuti, e i Signori Angeleri e Sartori hanno riassunto i principi informatori della Mostra e comunicato la Relazione della Commissione Giudicatrice.

L'Orchestra e la Filodrammatica dell'Unione hanno allietato il pubblico con esibizioni adatte alla circostanza.

Impressioni di un cronista

Un rapido sguardo alla mostra è sufficiente a farne comprendere tutta l'importanza e il valore. Cominciamo dalla sala dell'artigianato, la più vasta e varia. Passare di vetrina in vetrina, di lavoro in lavoro è lo stesso che passare di meraviglia in meraviglia.

Nonostante i limiti della mostra, espressamente circoscritti agli ex-allievi che vivono attorno al I Oratorio festivo, essa costituisce un occhio sul mondo.

Nessun settore dell'attività umana sfugge all'ex-allievo di Don Bosco. Dai più recenti tipi di apparecchi radio e televisivi costruiti artigianamente dal sig Bonato (Ditta Bonato) agli ultimi tipi di motorette e biciclette (Vecchietti, « La Serie »), dai finissimi mobili in stile antico e moderno (De Maria, Boglione, Bonino, Francone) all'elegantissimo taglio del sarto Ratti, alla calzatura ultimo modello (Grua, Taglione, Valle), dalla meccanica che sa produrre il più meraviglioso

Alcuni aspetti della Mostra





Sale riservate alle opere di carattere artigiano e professionale.



Cento espositori

Migliaia di visitatori



Sala delle opere di carattere artistico-culturale

motore elettrico (Scaglia) all'incisione e all'oreficeria (Picco, Canova, Cavaliere, De Meglio), dai finissimi lavori in vetro (Picco e Martini e Re) alla recente lavorazione in plexigas (Taglione), dai vari tipi di rilegature di lusso (Legat. Pozzi, F.lli Giobbio) alla stereotipia del sig Brena, alla stampa della ditta S.P.E. (Carlo Fanton) e di A. Geda, dagli stucchi per pareti del sig Graglia ai lavori di ceramica artistica della ditta C.R.E.A., fino (dulcis in fundo!) alla monumentale torta dolce del pasticciere Tacite, è tutta una serie di realizzazioni che formano insieme un meraviglioso poema. E' il poema della tecnica moderna vivificato dallo spirito imparato alla scuola di Don Bosco. La disparità e diversità dei manufatti anzichè detrarre conferisce mirabilmente all'armonia dell'insieme.

Don Bosco voleva, per quanto possibile, che i suoi figli fossero educati all'arte che nobilita l'uomo. La sala dell'artigianato sa fondere insieme la tecnica e l'arte in modo che non è cosa facile scoprire dove finisca l'una e cominci l'altra. Si deve dire piuttosto che la tecnica diviene arte.

Ma vi è anche l'arte vera e propria: ne sono una magnifica testimonianza la sala della Fotografia e quella della Pittura.

La sala della fotografia documenta anzitutto la storia dell'unione dal suo primo sorgere fino al glorioso sviluppo del sessantennio e poi una serie di inquadrature artistiche di finissima fattura porta nella sala lembi di cielo azzurro, visione di vette immacolate di montagne, fremiti di primavere e di giovinezze. Finalmente la sala della pittura contiene una cinquantina di opere, alcune delle quali di conosciuti ed apprezzati autori come il Prof. Blotto, altre di concorrenti che attendono il giudizio della commissione competente. Ma comunque sia per essere la classifica, la maggioranza di essi un giudizio l'ha già avuto dai molti visitatori che si sono fermati affascinati a contemplare e a godere un'arte che sa comunicarsi. E' un arte che parla anche ai muti e questo è il suo maggior pregio. Soltanto l'arte che parla (e tanto più facilmente si fa capire tanto meglio), può dirsi veramente arte. L'iniziativa di questa esposizione è destinata senza dubbio a un grande avvenire: è solo un germe che dovrà crescere e vigoreggiare, divenire pianta frondosa che distenda i suoi rami dovunque sia un ex-allievo di Don Bosco nel mondo.

BOGLIOLO

In adesione al Concorso indetto dalla Federazione (cfr. *Voci Fraterne* di Febbraio, 1954)

L'immagine di Maria Ausiliatrice

Sono passati 10 anni, ma ricordo tutto con una precisione sbalorditiva; potrei fare il ritratto dei miei compagni di viaggio, non perchè li incontravo sempre quando mi recavo all'Università, ma perchè forse la memoria mi si è come fermata al 20 Maggio 1944.

Avevo passato da poco la stazione di Campo di Marte ed avevo notato i segni del bombardamento: intorno a me giovani studenti delle Medie facevano la solita baldoria di tutti giorni, ma quella volta non mi facevano ridere come spesso accadeva per le loro birichinate innocenti; ero preoccupato: pensavo che anche porta a Prato era stata colpita dalle bombe e mi riservavo di vedere di persona i disastrosi effetti di una guerra che volgeva a termine e si faceva più aspra e più sanguinosa.

Senza rispetto umano.

Chi ti ispirò, caro fratino, di affacciarti sul mio scompartimento, non lo so e non voglio gridare al miracolo. Era solo solo, giovane giovane e offriva un'immagine in cambio di un pò di elemosina per il suo istituto; rimase male quando dal gruppo dei giovani studenti uscì la frase volgare e ingiuriosa: « E' un frate da tiro! » e ciò per distinguerlo da quelli che dicon Messa; era cioè un fratello laico, un coadiutore, come si dice in linguaggio salesiano. Rimase male ed avrebbe fatto dietrofront se io non l'avessi invitato ad entrare: « Venga padrino e mi dia un'immagine ». Il frate entrò e i giovani tacquero. Era un'immagine di Maria SS. Ausiliatrice che io, senza ostentazione ma anche senza vergogna, baciai devotamente; feci la mia offerta e tutti fecero altrettanto. Mi ringraziò con un sorriso dopo aver notato all'occhiello il distintivo della Fuci; per lui ero un amico e tale sono rimasto gloriandomi dell'educazione appresa in 5 anni dai Salesiani nel collegio di Firenze in via Fra Giovanni Angelico.

Era finita.

Eravamo già arrivati e i giovani, come un nugolo di rondini, si sparpagliarono cinguettando allegramente prendendo l'uscita; fu una cosa improvvisa e imprevista: tedeschi

col soggolo e col mitra spianato ci spinsero tutti fuori di stazione e ci misero al muro. Gridavano come ossessi, avevano una faccia feroce e ci davano colpi sullo stomaco con la canna del mitra gridando « Caput ». Motivo? Chi lo sa! Neppure ora dopo 10 anni; ho pensato che ci fosse stato qualche atto di sabotaggio. Non mi resi subito conto del pericolo, ma quando vidi a poca distanza da noi mettere le mitragliatrici, capii che era finita. Chi piangeva, chi implorava, chi diceva che era innocente, chi imprecava, chi, cosa strana in simili frangenti, trovava il fiato di scherzare, come un giovane alla mia destra, che diceva: « O questa di che sa? Andrà a finir bene ma ci credo poco! ».

Ricordo che avevo ancora in mano l'immagine di Maria Ausiliatrice e che dalla paura (il viso non me lo vedevo ma doveva essere quello di un cadavere) lasciai cadere la valigia e l'immagine sacra. In quegli attimi brevi che sono frazione di secondo, pensai a tante cose e alla mia prossima fine.

Invocazione spontanea.

L'immagine mi era caduta ai piedi; la guardai e spontaneamente dal cuore mi salì alle labbra l'invociazione: « Maria SS. Ausiliatrice, salvami, salvami! . Ferma a due metri dinanzi a me, nell'uniforme militare del Reic era una figura femminile: vide il mio spavento, vide l'immagine cadere, notò forse la preghiera che mentalmente avevo formulata: si avvicinò fissandomi e nel più schietto italiano mi disse: « E' cascata a te questa immagine? ». Non ricordo il timbro della mia voce ma deve essere stato un filo se tu, bionda Rosefrieda, ridendo soggiungesti: « Non aver paura, non ti faranno niente; raccogli l'immagine e vieni ». Così dicendo mi condusse fuori della fila. Ingaggiò un dialogo serrato con altri due ufficiali; non li capivo, ma litigavano di certo; erano parole taglienti e rapide, poche, ma sortirono l'effetto perchè i due subalterni salutarono e io tenuto per mano come un bambino mi allontanai con le gambe che mi tremavano.

Misterioso impulso.

« Dove vai? » Mi disse.

« Dai miei zii in via S. Reparata ». Mi fece salire su una vetturetta che guidava abilmente. La osservai meglio; aveva i gradi da Maggiore dell'esercito tedesco. Capii subito che faceva parte del contro-spionaggio germanico.

Dopo alcuni istanti udii il crepitio delle armi automatiche: anche Firenze pagava il suo tributo di sangue.

« L'hai scampata bella davvero ».

E io: « Ringrazio la Madonna e lei ». Non rispose subito, sembrava che pensasse e dopo un po': « Ci credi in Dio? ».

« Si, e lei? ».

« No. Io credo nella religione di Hitler, nella razza tedesca, nella vittoria del Reic, in questo credo e basta ».

Azzardai: « Perchè mi ha salvato la vita? ».

« Così: mi hai fatto pietà! e poi ho sentito un impulso, un qualcosa che mi diceva insistentemente: « Salvalo, è innocente ».

Tacque di nuovo e dopo un po' volle sapere chi ero, cosa facevo, dove avevo studiato e fu a questo punto che mi disse che era austriaca e che anche suo fratello aveva studiato al convitto Salesianum Hagen-Mullergasse, a Vienna.

Eravamo arrivati: la invitai ma non volle salire; aveva fretta, ma promise che sarebbe ritornata a trovarmi anche a casa mia, nel mio paese. La ringraziai con effusione e rimase commossa: nel partire mi salutò con la mano e sorrise.

Chiamata notturna.

Ritornò quando meno me l'aspettavo, quando non credevo più di rivederla, tornò quando per lei e per i suoi commilitoni era finita e doveva far presto; venne di notte a bussare alla mia porta ed io temetti la visita dei Partigiani. Ci facemmo tanta festa: era triste e non voleva apparire; e io sentivo per lei una immensa pena. La supplicai di rimanere, le dissi che l'avrei nascosta, che l'avrei salvata; le dissi di non ritornare a casa sua in quel momento, la esortai ad attendere per vedere gli eventi; fu irremovibile. Ma quando entrò nella stanzetta che mi serviva da studio e vide fissata al muro l'immagine di Maria Ausiliatrice, quella immagine che mi aveva salvato, le uscì dal cuore un oh! grande, gioioso e andò a rivederLa e rimase alcuni istanti muta. Quando partì ed aveva la convinzione di non rivederci più, non pensava più alla vittoria tedesca, aveva anche lei subito un crollo pauroso delle sue convinzioni e dandomi la destra mi disse: « Tu credi a qualcosa, in questo momento ti invidio; se ci credi veramente, prega per me la Madonna, chissà ».

Auguri d'un dono inestimabile.

Non l'ho più rivista davvero e sento un desiderio sconfinato di saperla viva; non può essere morta; quando, dopo ore continue di lavoro nel mio studio, alzo la testa dal tavolo ingombro di segni e di cifre e fisso lo sguardo sulla piccola immagine di Maria Ausiliatrice penso, che la Vergine non solo le avrà conservato la vita, ma le avrà dato quello che le mancava: « La fede ».

S. M.

LA PRIMA IN ITALIA

Una Scuola Elementare intitolata a Domenico Savio

Nella frazione San Pietro di Moncalieri è stata dedicata il 30 Dicembre u. s. a San Domenico Savio la scuola elementare che raccoglie i bimbi del luogo e dei dintorni.

E' notevole il fatto che a soli otto giorni dalle solenni celebrazioni Torinesi un Comune, quello di Moncalieri, abbia avuto la brillante idea di intitolare una scuola al più santo degli scolari italiani.

L'iniziativa ha avuto il più grande e meritato successo per l'opera dell'Ispettore Spina della terza Circoscrizione e soprattutto, grazie all'entusiastica accoglienza fatta dalla Professoressa Ziglioli, Direttrice didattica di Moncalieri, generosa ed intelligente, sempre prima ad accogliere gli slanci della nuova pedagogia.

Quale pedagogia, infatti, più moderna, più viva, più attuabile di quella di Don Bosco?
Quale energia di forza e di vitalità più impetuosa dell'esempio dato dal giovane Santo?

In primissima linea, come sempre, sono stati gli ex-allievi salesiani. Ed oltre la linea — se ci si consente per una volta questa frase — il Sindaco di Moncalieri e la Giunta comunale.

Generosissimo il donatore della statua sig. Bussetti, e lo scultore che l'ha eseguita.

San Pietro è una frazione di Moncalieri che è collegata con una rete di strade belle, ma certo per chi giunge a piedi, un po' scomode.

La scuola è tra le più moderne e confortevoli.

I ragazzi che la frequentano si sono impegnati a rivolgere ogni volta che essi entrano nella scuola un saluto al piccolo santo.

E' un impegno di amore e di ardore, di bontà e di generosità che essi hanno assunto dinanzi al mondo degli adulti. Essi, piccoli, hanno dato l'esempio a coloro che nel giorno dell'inaugurazione sono intervenuti per siglare con la loro presenza un magnifico monumento.

Dopo la benedizione della statua da parte del Rev.mo Don Fedrigotti, Vicario Generale della Congregazione Salesiana, si è avuta nel teatro della scuola una recita in onore di San Domenico Savio.

Hanno preso la parola il Comm. Dott. Vidili, Vice-Presidente Nazionale degli ex-allievi salesiani ed infine Don Fedrigotti, il quale ha parlato ai piccoli, incitandoli a perseverare per la via del bene e dell'ubbidienza.



Imitare San Domenico Savio! Ecco a quale ambito traguardo puntano i bimbi della Scuola di San Pietro.

A questo traguardo vorremmo che puntassero i loro fratelli maggiori delle Scuole Medie italiane.

ELIO D'AURORA

CONCORSO FILODRAMMATICO

L'Unione Ex-allievi D. Bosco di Nizza M. organizza nel periodo Marzo-Luglio 1955 un grande Concorso Filodrammatico interregionale (Piemonte-Liguria-Lombardia) riservato a compagnie, per soli uomini, di ex-allievi, di Azione Cattolica, di Oratori ed organizzazioni affini.

Il Regolamento del Concorso è pubblicato sulle seguenti riviste: « *Controcorrente* », « *Teatro dei giovani* », « *Boccascena* ». Saranno in palio per detto concorso oltre L. 300.000 di premi.

Per le iscrizioni e per qualsiasi informazione rivolgersi a: *Comitato Concorso Filodrammatico* - Via Oratorio, 12 - Nizza Monf. (Asti).

Confessioni di un ottimista

Mia moglie, i miei figli, i miei amici affermano che io sono un ottimista.

— Troppo ottimista, dicono. Se tu cadessi in un precipizio, penseresti che il fondo sia stato premurosamente vellutato e fino al momento del colpo rimarresti abbastanza tranquillo.

Io sono ottimista, lo confesso, ma io non credo come il Panglos di Voltaire, che tutto vada nel migliore dei modi. Io conosco gli orrori e le difficoltà della vita; anch'io ho avuto la mia parte. Ma io mi rifiuto di considerare come terribile la condizione umana. E' vero, noi giriamo sopra una goccia di fango nell'infinito senza sapere abbastanza il perchè; è vero che certamente moriremo. Per me questi sono fatti, una situazione che bisogna accettare coraggiosamente. Sì, noi giriamo su una goccia di fango; il problema è unico: che cosa possiamo e dobbiamo fare?

Io sono un ottimista nel senso che credo possibile il miglioramento della nostra propria vita ed in genere di quella della nostra specie. Credo che grandi progressi si son fatti in questo senso. L'uomo ha in larga misura domato la natura. Il suo impero sulle cose è più grande che mai.

Il pessimista risponderà: Senza dubbio, ma le invenzioni più meravigliose sono impiegate per la guerra e l'umanità va verso la sua distruzione.

Non credo che sia necessario. Questo dipende da noi, ed il mio ottimismo è fatto soprattutto di fiducia nell'umanità. Io so che la natura umana ha i suoi vizi; ma credo che ha anche una sua grandezza. Il mio moto naturale davanti ad un avvenimento è di cercare piuttosto quello che contiene di buono e non quello che ci porta male. Per esempio: m'ammalo e mi vedo condannato ad un mese di letto. Il pessimista pensa: « Che disastro! ». Io penso in cambio: « Che fortuna! ». Certamente è penoso il mio lavoro e forse anche doloroso. Ma che pace durante trenta giorni! Finalmente potrò riflettere liberamente e fare il punto della situazione ».

Questa è la natura del mio ottimismo. Credo che abbia origine in una infanzia felice. Ho avuto i migliori genitori che un fanciullo possa avere; essi mi hanno sempre trattato con amore e con giustizia; mi hanno anche dato in questi primi anni di formazione una forte fiducia nella natura umana. Il liceo avrebbe potuto guastare questa fede ingenua. I compagni non fanno altro che darvi l'occasione di pregustare la durezza. Ma là, nella scuola di filosofia ho avuto la fortuna di trovare Alain, il più grande dei maestri. Anche a lui come a me è stata rimproverata « la sua speranza ad occhi chiusi ».

Alain ed io dietro a lui abbiamo giurato di essere ottimisti, perchè se non ci si dà per regola un ottimismo invincibile si finisce per giustificare il più nero pessimismo. Perchè la disperazione genera la sfortuna e la sconfitta. Se penso che cadrò, cado.

Se credo che non posso far niente nelle cose della mia nazione, non posso far niente. Nell'ordine umano io faccio il bel tempo e il temporale; prima in me, ma anche intorno a me. Il pessimismo è contagioso. Se io giudico il mio prossimo disonesto e gli mostro diffidenza lo renderò disonesto e diffidente.

— Davvero? mi dice il pessimista, lei crede che questa fiducia negli uomini e nella vita sia saggezza? Non è stato esposto a dei terribili disinganni?

Sì, lo confesso, ho avuto grandi delusioni. In particolare questi ultimi dieci anni cogli orrori del Nazismo, l'esilio, l'arresto dei miei, il saccheggio della casa, le defezioni di alcuni amici, mi hanno dato forti ragioni per dubitare della perfezione di questo universo e dei suoi abitanti. Ma che? Io ho saputo sempre che ci sono dei malvagi, che le folle in tempo di calamità possono diventare stupide e feroci. Il mio ottimismo consisteva, ed oggi consiste ancora, soltanto in questo: io credo che noi possiamo avere sugli avvenimenti una certa influenza, e che anche se noi dobbiamo subire disgrazie, possiamo dominarle con il nostro modo di sopportarle. Amare la brava gente che mi circonda, fuggire i cattivi, gioire del bene, sopportare il male e ricordarmi di dimenticare, ecco il mio ottimismo. Esso mi ha aiutato a vivere.

ANDREA MAUROIS

N.d.R. — *Abbiamo riportato il sopraesposto articolo di Maurais perchè sappiamo che anche Don Bosco era un grande ottimista. Ma l'ottimismo che ci fa veramente del bene è quello che viene accompagnato dalla fede. E' soprattutto con la fede che possiamo affrontare le avversità con quel sano ottimismo che ci assicura che anche esse vengono dal Signore e che sopportandole nel Suo nome i meriti per il cielo sono certi.*

Un primato

Il tenente d'aziazione Roland Burton che ha vinto il record di velocità nel volo tra Londra e la Nuova Zelanda, è ex-allievo del Collegio Salesiano di Battersea.

I Presidenti delle Unioni

sono pregati di comunicare al più presto possibile alla Segreteria Generale (Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino) la data del Convegno annuale.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Cuneo:

Geom. Federico Alberto Berra con la Sig.na Maria Cavaglià.

Sig. Lorenzo Fantini con la Sig.na Rina Vernetti.

Geom. Giulio Cina con la Sig.na Rina Comino.

Sig. Biagio Lerda con la Sig.na Maddalena Viada.

Sig. Andrea Fantini con Sig.na Mariuccia Berardo.

Mogliano Veneto: Sig. Enzo Ragagnin con la Sig.na Emanuella Gesiotto.

Borgo S. Lorenzo: Geom. Silvano Margheri con la Sig.na Vanna Lagi.

Unione di Portici: Dott. Sasso Giovanni con la Sig.na Maria Fragliasso.

Livorno:

Sig. Roberto Mariani con la Sig.na Olga Poggi.

Savona:

Sig. Angelo Salsa con la Sig.na Maria Teresa Pippo.

Taranto:

Prof. Paolo Scaiella, con la Sig.na Vittoria M. Esposito.

Prof. Ambrogio Fascella con la Sig.na Graziella Birtoli.

Torino (I Orat.):

Sig. Valerio Vallariello con la Sig.na Maria A. Grassa.

Sig. Giovanni Yulini con la Sig.na Iolanda Moretti.

Ing. Bruno Reynaud con la Sig.na Rag. Franca Ropolo.

Sig. Secondino Maccagno con la Sig.na Anna M. Ratti.

Sig. Pietro Torello con la Sig.na Marisa Favaro.

Lanzo Torinese

Sig. Mario Cola con la Sig.na Mariella Garassino

Napoli (Oratorio):

Sig. Rino Palumbo con la Signa Rosa Nevola.

Sig. Roberto Bignone con la Sig.na Yole Miccio.

Torino (Casa Madre):

Sig. Angelo Di Gennaro con la Sig.na Rosella Gagliardi.

Sig. Gerolamo Bigo con la Sig.na Andreina Yachia.

Sig. Riccardo Orsingher con la Sig.na Mari Orler.

Ing. Bartolo Meineri con la Sig.na Marisa Agudio-Carpani.

Sig. Domenico Caudana con la Sig.na Margherita Taverna.

Bologna (Oatorio):

Sig. Tomba Giuseppe con la Sig.na Giana del Cero.

Sig. Lodi Giancarlo con la Sig.na Elena Mattioli.

Sig. Amaduzzi Ettore con la Sig.na Wilma Lazzaretti.

Sig. Bertocchi Tito con la Sig.na Anna Malossi.

Verona:

Sig. Guerrino Pianezzola con la Sig.na Nerina Contin.

Al Dr. Angelo Pitrolo Carbonaro, dell'Unione di Palermo « Sampolo », il quale sposò la sig.na Maria Vindigni Yurato.

PER LAUREE

Torino (Casa Madre):

Al Dott. Lorenzo Pogliano, per laurea in chimica industriale.

Al Dott. Aldo Melle per laurea in veterinaria.

Al Dott. Giuseppe Roncaglio per laurea in lettere

Al Dr. Luigi Pisano, dell'Unione di Lanusei, per laurea in lettere.

Al Dr. Elio Tamburini, dell'Unione di Rovereto, per laurea in giurisprudenza.

Al Dr. Diego Tavassi dell'Unione di Napoli « Vomero » per laurea in giurisprudenza.

PER ONORIFICENZA

Al Cav. Pietro Cerisola dell'Unione di Savona, che è stato decorato con la croce di Cavaliere al merito della Repubblica.

Al Cav. Massimino Oppezzo dell'Unione di Borgo S. Martino che è stato insignito della Croce di Cavaliere della Repubblica.

PER PROMOZIONE

All'Avv. Sergio Traverso, Vice Presidente dell'Unione di Savona, che è stato nominato Vice Giudice Conciliatore del Comune di Savona.

Al Cap. Giuseppe Caccia, dell'Unione di Maroggia (Svizzera) per promozione a Capo Ufficio nella direzione postale in Bellinzona.

Unione di Portici: L'ex-allievo Don Vincenzo Brandi è stato eletto parroco della Parrocchia di S. Anna a S. Giorgio a Cremano. Gli amici gli augurano fecondo apostolato.

CONDOGLIANZE

Al Sig. Marchetto Pellizzari, dell'Unione di Verona, per la perdita della Consorte.

Al Sig. Mario Dulcamara, dell'Unione di Borgomanero, per la morte della Sorella Tina.

Al Sig. Rag. Giorgio Grilli, dell'Unione di Borgomanero, per la morte del Padre.

Al Rev.do Don Luigi Colombo, dell'Unione di Treviglio, per la morte del Padre.

All'Ing. Evasio Del Savio, dell'Unione Casa Madre, per la morte del padre.

Al Dr. Pietro Coruzzi, Presidente dell'Unione di Parma, per la morte del Padre.

Al Sig. Vittorio delle Pina, dell'Unione di Parma, per la morte della mamma.

Al Cav. Gius. Faggioli, Segretario Cassiere dell'Unione di Bologna, per la morte del fratello.

Al Prof. Vincenzo Fava, Vice Presidente Regionale della Regione Calabro-Campana, per la morte della pia consorte.

Al prof. dr. Antonino Rizzo, Presidente dell'Unione di Messina, per la morte della suocera.

Al sig. Giovanni Fiorello, dell'Unione di Messina, per la morte della madre.

Agli ex-allievi Sac. Ottavio e Sig. Luigi Minassò dell'Unione di Savona, per la morte del venerando padre.

Al Rev. Sac. Manara Agostino e al Dr. Paolo, per la morte della zia.

Al Prof. Giuseppe Di Maio, dell'Unione di Napoli-Vomero, per la morte della mamma.

Al Sig. Antonio Roncan, dell'Unione di Belluno, per la perdita del padre.

Al Sig. Piero Bortoluzzi, Sindaco di Pieve d'Alpago e membro della Presidenza dell'Unione di Belluno, per la morte del padre.

Ai fratelli Brunetto, Alvaro, Renzo Pozzi, dell'Unione di Borgo S. Lorenzo per la morte del loro Padre.

Al Prof. Vincenzo Fava, Vice Presidente Regionale (Regione Calabro-Campana), per la morte improvvisa della pia consorte.

Al Rev.do Don Pietro Lucchini, Delegato Regionale per l'Emilia, per la morte dello zio.

NECROLOGIO

E' morto a Milano l'On. Guido Miglioli

E' morto a Milano il 24 Ottobre u. s.:

L'Onorevole GUIDO MIGLOLI

Più volte deputato al Parlamento dal 1920 in poi, l'on. Miglioli fu uno dei più tenaci sostenitori della questione sociale. Nello stesso tempo, lo distinse sempre un forte amore a Don Bosco e all'opera Salesiana, essendo stato ex-allievo del Collegio di Borgo S. Martino.

La sua scomparsa ci richiama alle calde parole dell'applauditissimo discorso che tenne alla chiusura del I° Congresso internazionale degli ex-allievi Salesiani, nel settembre del lontano 1911. Il tema che svolse allora era la difesa e la previdenza sociale dell'operaio.

« Nel Congresso degli ex-allievi salesiani non si deve fare della politica — egli diceva — ma non è fare della politica interessarsi di quelle lotte che solo possono portare a difendere quella scuola che ai cattolici interessa salvare dalle inframettenze massoniche. Noi dobbiamo vendicare la libertà della scuola, se vogliamo che l'educazione cristiana possa penetrare il cuore giovanile ».

In un ultimo spunto accennava alla questione operaia, e inneggiava all'opera di Don Bosco, « altamente benemerita dell'educazione professionale ». Le cronache parlano di un « lungo e interminabile applauso » che coronò le vibranti parole dell'Avv. Miglioli.

A 43 anni di distanza dal I° Congresso Internazionale degli ex-allievi di Don Bosco, e in occasione dell'attuale e grandioso Congresso del Novembre u. s. la sua parola non perde ancora nulla della sua attualità; e la scomparsa di un tale uomo ci richiama alla memoria la figura di uno dei più degni ex-allievi salesiani di ieri e di oggi.

L'On. Miglioli è stato commemorato degnamente alla Camera dei Deputati.

Don Zarbà d'Assoro non è più

Colui che fu l'animatore e il Pioniere del primo movimento ex-allievi della Sicilia non è più. Ha cessato di vivere il 3 dicembre u. s. Il suo trapasso fu per la Federazione ex-allievi della Sicilia un lutto generale.

Ma il nome di Zarbà d'Assoro è conosciuto da tutti i Dirigenti del Movimento ex-allievi d'Italia e dell'Estero per aver egli scritto il « Manuale delle Federazioni », che è stato di grande utilità ai Presidenti delle Unioni e ai loro collaboratori ed ha servito per orientarli nella loro attività organizzativa.

Anche negli ultimi anni della sua vita, benchè assai sofferente di salute, continuava ad interessarsi dell'Organizzazione ex-allievi, dimostrando tutto il suo affetto per essa e il suo compiacimento commosso per vederla fiorire. Ci sembra di vederlo ancora, con l'occasione del riuscitissimo Congresso Regionale Siculo, tenutosi in Catania nel Settembre del 1952, sofferente ma con il sorriso di compiacimento nel sentire tanti progressi compiuti dal movimento ex-allievi.

Con animo commosso e ripieno di gratitudine, l'immensa schiera di ex-allievi offre la sua filiale preghiera di suffragio.

La Redazione di « *Voci Fraterne* » sarà grata a quegli ex-allievi che invieranno uno stelloncino su questo caro Salesiano, la cui memoria passerà in benedizione fra gli ex-allievi.

Lutto del Delegato Regionale del Piemonte

Nel mese scorso il nostro Delegato Regionale Piemontese ha perduto il suo caro papà.

Gli ex-allievi della sua Unione Casa Madre e quelli delle Unioni Piemontesi, con affetto e riconoscenza, presentano al loro caro Don Pavese condoglianze sentite. Assicurano suffragi per l'anima del suo caro Defunto e particolari fervide preghiere per la sua anziana Madre e per lui che ancora non si è ripreso dal suo esaurimento che lo costringe all'inazione, maggior sofferenza per chi, come lui, ha sortito dalla natura un carattere dinamico.

Ex allievi che hanno conosciuto D. Bosco che scompaiono

Casa Madre (Torino)

Ormai sono rari gli ex-allievi che hanno conosciuto Don Bosco. Vediamo quindi con pena il diradarsi di questi fortunati fratelli maggiori.

In questi giorni ci sono giunte ad otto giorni di distanza una dall'altra, due dolorose comunicazioni: la morte di due sacerdoti, allievi dell'Oratorio di Valdocco ai tempi di Don Bosco.

Don GIUSEPPE SOLARO

deceduto il 30 dicembre u.s. all'età di 88 anni. Fu parroco zelante per 44 anni di seguito nel Paese di Arignano (Torino). Partecipava alla vita della sua Unione « Casa Madre », dimostrando tutta la sua gioia quando poteva partecipare a qualche manifestazione salesiana.

Ai funerali, eseguiti l'ultimo giorno dell'anno, nella sua Arignano, con grande concorso di parrocchiani e con la presenza di molti Sacerdoti della plaga, il M. R. Don Antonioli, a nome dei Superiori Maggiori e dell'Unione ex-allievi, porse l'estremo saluto al compianto e benemerito Sacerdote.

* * *

Don ALFONSO FRATTINI

morto il giorno dell'Epifania all'età di 87 anni. Nell'esercizio del suo ministero sacerdotale non mancava di inculcare nei fedeli tre amori lasciati in eredità da Don Bosco: Eucarestia, Ausiliatrice, Papa. Dopo essere stato Parroco per molti anni a Forno, sopra Omegna, ad età inoltrata e per la salute cagionevole si ritirò nella sua Bellinzago, a casa sua, ove morì.

Il 3 gennaio, tre giorni prima della sua morte, celebrò la sua ultima Messa nella Cappelletta di Maria Ausiliatrice, ove era sempre solito celebrarla. Ora ha raggiunto il premio delle sue fatiche.

Torino « Richelmy » Oratorio

BATTISTA ACCOSSATO

deceduto improvvisamente, il 23 Sett. u s.

Non fu colto impreparato, perchè aveva presente il monito del Salvatore che la morte viene come un ladro: infatti si era accostato alla S. Comunione pochi giorni prima.

Era tanto affezionato all'Oratorio e alla sua Unione e ci teneva assai di avere la tessera aggiornata del bollino annuo, quasi come una attestazione di affetto a Don Bosco. Gli ex-allievi della sua Unione sono accorsi ai suoi funerali e sono stati tanto vicino con l'affetto ai suoi familiari in questa circostanza dolorosa.

VOCI FRATERNE **Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)**

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

Torino 1 Oratorio

Fulminea si sparse — alla Vigilia dell'Immacolata — la ferale notizia della morte improvvisa del carissimo

GIOVANNI GIOBBIO

ex-allievo del Collegio e del 1° Oratorio.

Orfano a 12 anni, dalla Lomellina dove nacque, venne inviato alle scuole professionali di Valdocco per apprendervi l'arte del legatore-doratore-disegnatore.

Tanta fu l'applicazione che, finiti i corsi, rimase quale insegnante nella scuola stessa ove aveva appreso l'arte.

In seguito aprì un laboratorio artigiano specializzandosi nei lavori più geniali della cartotecnica ed espose dei suoi capolavori nella recente « Mostra dell'Unione » i quali destarono l'ammirazione di tutti i visitatori.

Ma il nostro caro Giobbio non eccelse solo nell'arte, ma — vero figlio di Don Bosco — fu un cristiano perfetto, militante pure nell'A. C. nella cui sezione della Parrocchia di Maria Ausiliatrice copriva da qualche anno la carica di Presidente.

Allevò una famiglia modello e il primo dei suoi figli lo donò a Don Bosco il quale ora trovasi Sacerdote laureato insegnante nel Liceo di Valsalice.

* * *

ALESSANDRO TACITE

Passato all'eternità all'età di 59 anni. In mezzo alle sue svariate ed importanti attività, non dimenticava di essere socio dell'Unione ex-allievi del I° Oratorio Festivo, portando ovunque quello spirito salesiano fatto di bontà e onestà.

Lo piange particolarmente la Città dei Ragazzi di Torino, per la quale si prodigava in tutti i modi.

Bologna

EUGENIO A. FARRI

carissimo ex-allievo da tutti ben voluto per la sua docilità di carattere.

Roma

PASQUALE CRESCENZI

ex-allievo affezionato deceduto il 12 settembre u. s. lasciando alla famiglia una preziosa eredità di ottimi esempi cristiani.

Borgo S. Lorenzo

AURELIO APPARITI

scomparso tragicamente, lasciando la moglie e due bambini.

Borgo S. Martino

Avv. FELICE COGGIOLA

affezionato x-allievo, deceduto a Cernasco il 21 Ottobre 1954. Andava tanto volentieri ai Convegni della sua Unione.

Este

E' deceduto a Padova

Don GILBERTO DAL SASSO

ex-allievo del Manfredini di Este. Oriundo di Asiago, ordinato sacerdote nel 1911, svolse un'attività pastorale intensa, seguita dopo il 1927 da impegni d'insegnamento presso il Collegio Vescovile di Este e poi da cure redazionali alla Tipografia Antoniana di Padova.

L'affetto e la venerazione, di cui godeva, coronarono sempre la sua pietà, umiltà e zelo.

Trento

L'Unione di Trento è in lutto per la perdita di cinque suoi affezionati soci, deceduti a breve distanza uno dall'altro:

CARLO FRANCESCHINI, di anni 69; MARIO TECILLA, di anni 70; ADOLFO BALLARDINI, di anni 57; Dr. DANTE SARTORI, era Presidente Onorario dell'Unione; ADRIANO MONARI, di anni 10. Un angioletto dell'Unione di Trento.

Erano di quei cari ex-allievi che comunemente chiamiamo « ex-allievi fedelissimi », per dire che in loro ci sono le più belle qualità degli ex-allievi di Don Bosco.

Agrigento

UMBERTO BENNICE

ex-allievo che amava la sua Unione ed aveva il culto dell'amicizia santa della scuola di Don Bosco.

Regione Novarese

GIUSEPPE BERTOLA

tanto caro agli ex-allievi i quali ascoltavano nei convegni annuali volentieri la sua parola di incoraggiamento sempre ardente.

Desiderava vivamente di partecipare al pellegrinaggio regionale Mariano ad Oropa, ma i familiari glielo impedirono per la sua malferma salute e pochi giorni dopo compì l'ultimo pellegrinaggio, volando la sua bell'anima presso il Trono celeste.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.